

Il Consiglio di Stato

Onorevoli Consiglieri federali

Ignazio Cassis
Dipartimento federale degli affari esteri

Guy Parmelin
Dipartimento federale dell'economia, della
formazione e della ricerca

Invio per posta elettronica (Word e pdf):
IZA25-28@eda.admin.ch

Consultazione – Strategia di cooperazione internazionale 2025–2028

Signori Consiglieri federali,

vi ringraziamo per l'invito a partecipare alla procedura di consultazione relativa agli avamprogetti di decreto federale e al rapporto esplicativo concernenti la cooperazione internazionale per il periodo 2025-2028. Considerato che questa consultazione si svolge su base volontaria, cogliamo innanzitutto l'occasione per ringraziare del coinvolgimento dei Cantoni, i quali svolgono in questo ambito un ruolo complementare all'azione prioritaria della Confederazione, in particolare a sostegno delle organizzazioni non governative (ONG) mediante un approccio dal basso (*bottom-up*) che nel tempo ha confermato la sua validità.

In particolare, il Cantone Ticino vanta da anni un'eccellente collaborazione con la Federazione delle ONG della Svizzera Italiana (FOSIT), le cui esperienze e conoscenze maturate in ambito di cooperazione internazionale costituiscono un prezioso supporto tecnico.

Considerazioni generali

Il Consiglio di Stato del Cantone Ticino ha approvato gli intenti e gli obiettivi della precedente Strategia di cooperazione internazionale (2021-2024) e accoglie pertanto favorevolmente la proposta di mantenerne – pur con i dovuti adeguamenti – l'orientamento strategico anche per il prossimo periodo. Si ribadisce quindi la posizione dello scrivente Consiglio nel considerare la cooperazione internazionale uno strumento fondamentale della politica estera, economica e di sviluppo della Confederazione, con un'attenzione particolare alle questioni ambientale e climatica. Gli eventi degli ultimi anni (pandemia, instabilità geopolitica, cambiamenti climatici, fenomeni migratori) hanno chiaramente mostrato l'impatto delle crisi internazionali sulla Svizzera nell'ambito di una

società globale ed interconnessa. La strategia di cooperazione internazionale è dunque chiamata a rispondere sempre più efficacemente alla necessità di affrontare tali sfide.

Per contro, per quanto concerne le priorità geografiche della cooperazione bilaterale, già nell'ambito della consultazione relativa alla precedente Strategia lo scrivente Consiglio auspicò un'ulteriore riduzione del numero dei Paesi prioritari, per permettere di focalizzare l'azione della Confederazione sulle regioni che presentano le maggiori sfide in prospettiva, in particolare l'Africa subsahariana e il Corno d'Africa, con particolare riferimento alle problematiche migratorie. In questo ambito non si considerano sufficienti gli sforzi effettuati dalla Confederazione nel quadriennio 2021-2024 e le prospettive annunciate per una riduzione dei Paesi e delle zone geografiche prioritarie.

Osservazioni in merito

Per quanto concerne le tre domande specifiche oggetto della consultazione, osserviamo quanto segue:

1. Obiettivi della CI della Svizzera: ritenete che i quattro obiettivi di sviluppo e gli obiettivi specifici proposti siano pertinenti (cfr. n. 3.3.2 del rapporto esplicativo)?

I quattro obiettivi di sviluppo (sviluppo umano, sviluppo economico sostenibile, clima e ambiente, pace e buongoverno) sono stati confermati rispetto alla precedente CI. Se da un lato questa continuità, come evidenziato precedentemente, è condivisa dallo scrivente Consiglio, dall'altro riteniamo opportuno rafforzarne la logica e la coerenza subordinandoli trasversalmente ad un ulteriore obiettivo di fondo, ovvero il rispetto dello Stato di diritto.

Per quanto riguarda gli obiettivi specifici si accoglie favorevolmente l'introduzione di aspetti ed elementi precisi volti ad affrontare le sfide attuali. A livello generale rileviamo tuttavia come la strategia non tenga adeguatamente in considerazione determinati aspetti relativi all'evoluzione recente della situazione economica e sociale (come ad esempio l'aumento delle persone in povertà assoluta, un'evoluzione in controtendenza rispetto ai periodi precedenti) e riteniamo pertanto fondamentale includere nel rapporto esplicativo un bilancio autocritico e un'analisi costruttiva di quanto finora proposto dalla cooperazione internazionale svizzera. Per quanto attiene all'obiettivo "sviluppo umano", salutiamo la decisione di porre in futuro un maggiore accento sulla sanità e sulla migrazione (tramite un aumento del 5% dell'incidenza del credito d'impegno "Aiuto umanitario"), due temi che hanno avuto e hanno tuttora un grande impatto anche sui Cantoni.

Considerato quanto precede proponiamo inoltre che il rapporto esplicativo tematizzi in modo più esplicito l'obiettivo "pace e buongoverno". Alcuni recenti sviluppi geopolitici – in particolar modo nell'area del Sahel – sono infatti caratterizzati da preoccupanti tendenze autoritarie. Per questo motivo riteniamo imprescindibile che la CI consideri attentamente il principio del rispetto dello Stato di diritto da parte dei Governi e delle amministrazioni dei Paesi partner. Questi elementi devono essere oggetto di analisi regolari e laddove necessario (in caso di mancato adempimento di determinate condizioni-quadro) sarebbe persino opportuno subordinare e rimodulare gli interventi della CI.

2. Focalizzazione geografica: ritenete che la focalizzazione geografica proposta sia pertinente (cfr. n. 3.3.3 del rapporto esplicativo)?

Anche la focalizzazione sulle quattro regioni prioritarie (Africa subsahariana, Medio Oriente e Nord Africa, Asia, Europa dell'Est) ricalca quanto previsto dalla precedente strategia CI. Inoltre la decisione di includere nell'elenco dei Paesi prioritari anche i Paesi colpiti da crisi umanitarie prolungate ci appare coerente con gli obiettivi della strategia. Anche la scelta di concentrare i programmi di aiuto umanitario su regioni prioritarie – pur mantenendo il loro mandato universale – è a nostro avviso opportuna.

Tuttavia, lo scrivente Consiglio ritiene che una maggiore focalizzazione geografica dell'aiuto allo sviluppo potrà rivelarsi utile sia alle popolazioni dei Paesi beneficiari sia agli interessi della Svizzera, che potrà far valere maggiormente i suoi vantaggi comparativi e avere maggiore influenza sulle politiche riferite alle regioni e ai Paesi destinatari della cooperazione. La ripartizione geografica della CI deve essere trasparente ed evitare tendenze eccessivamente dispersive. Si invita inoltre a tenere debitamente in considerazione gli avvenimenti geopolitici più recenti (si pensi al caso del Niger) che potrebbero determinare la necessità di correzioni a breve termine per ciò che concerne le priorità geografiche. La riduzione del numero di Paesi prioritari è pertanto condivisibile e va accentuata, seppure non a scapito dell'aiuto umanitario, che deve mantenere il suo mandato universale. L'instabilità geopolitica internazionale, i conflitti e le crisi umanitarie che ne derivano sono elementi che evidenziano la centralità delle misure di aiuto umanitario che devono rispondere ad altre logiche rispetto a quelle di aiuto allo sviluppo. Per quanto concerne invece i programmi di promozione della pace si ritiene opportuno mantenere un approccio strategico globale tramite mandato universale, intervenendo, laddove richiesto, negli ambiti in cui la Svizzera può realmente offrire un valore aggiunto e senza mettere a repentaglio la propria neutralità.

Come rilevato nella risposta alla domanda (1), ribadiamo che la strategia CI deve puntare ad attuare interventi, a media e lunga scadenza, nei Paesi e nelle regioni che assicurano condizioni-quadro sufficienti per l'esecuzione dei programmi.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte e per garantire una pianificazione adeguata, si ritiene infine necessaria l'inclusione di un capitolo dedicato alle strategie di disimpegno ("exit strategy"), affinché vengano illustrati obiettivi e condizioni per il ritiro progressivo delle risorse.

3. Ucraina: approvate la proposta di allocazione delle risorse a favore dell'Ucraina (cfr. n. 3.4 del rapporto esplicativo)?

Il conflitto in Ucraina genera conseguenze drammatiche sia di natura umanitaria sia economico-sociale. Da tempo non si assisteva a una crisi di tale portata all'interno del continente europeo. Il conflitto ha importanti impatti diretti anche su Confederazione e Cantoni; si pensi all'attivazione dello "statuto S" e all'imponente dispositivo di accoglienza allestito per i numerosi sfollati in fuga dalla guerra. Le prospettive riguardo al conflitto sono ancora incerte, ma con la speranza di una soluzione diplomatica e di una normalizzazione dello scenario geopolitico, lo scrivente Consiglio appoggia la proposta di allocazione di risorse a favore dell'Ucraina; rilevando tuttavia come il relativo importo (circa 13% dell'importo complessivo previsto dalla Strategia) rappresenti un importante

spostamento delle priorità della CI svizzera. Evidentemente l'aiuto umanitario da un lato e la ricostruzione delle infrastrutture dall'altro saranno un presupposto fondamentale per un progressivo ed auspicato ritorno alla stabilità in Ucraina di cui potranno beneficiare anche i rifugiati in Svizzera. Tale impegno è stato al centro della "Ukraine Recovery Conference" ospitata in Ticino nel 2022, i cui principi vanno ora concretizzati. In questo senso la Svizzera può fornire il proprio contributo quale attore internazionale impegnato, imparziale, solidale, con una forte tradizione in termini di democrazia, impegno umanitario e buoni uffici. Tuttavia occorre constatare che questa scelta andrà forzatamente a scapito di altri progetti e realtà ed imporrà quindi in modo ancora più chiaro la necessità di individuare e stabilire priorità nette per il prossimo periodo della strategia di cooperazione internazionale, implementando nei fatti le strategie di disimpegno.

Rileviamo infine che con la Strategia CI 2025-2028 si propone lo stanziamento di cinque crediti d'impegno per un importo complessivo di circa 11.5 miliardi di franchi, una cifra in linea con il periodo precedente. Si tratta di una cifra importante, a conferma del ruolo centrale che i settori dell'aiuto umanitario e della cooperazione svolgono nella politica estera della Confederazione. Alla luce della delicata situazione finanziaria di Confederazione e Cantoni sottolineiamo l'importanza di procedere secondo priorità chiare e non in modo dispersivo per l'impiego dei fondi. Obiettivi precisi, strumenti di attuazione lineari e meccanismi di controllo efficaci sono imprescindibili per garantire maggiore efficacia e sostenibilità nell'azione della Confederazione.

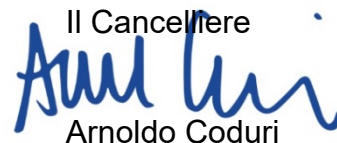
In conclusione, tenuto conto delle considerazioni esposte, lo scrivente Consiglio ribadisce il proprio sostegno alla strategia proposta, nel solco della tradizione di aiuto umanitario e di cooperazione allo sviluppo della Confederazione.

Vogliate gradire, signori Consiglieri federali, i sensi della nostra massima stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente

Raffaele De Rosa

Il Cancelliere

Arnaldo Coduri

Copia a:

- Consiglio di Stato (decs-dir@ti.ch; dfe-dir@ti.ch; di-dir@ti.ch; dss-dir@ti.ch; dt-dir@ti.ch; can-sc@ti.ch)
- Delegato cantonale per le relazioni esterne (francesco.quattrini@ti.ch)
- Deputazione ticinese alle Camere federali (can-relazioniesterne@ti.ch)
- Pubblicazione in internet